

Lettera di motivazione, premio “Emanuela Setti Carraro dalla Chiesa”

Prima di iniziare con la lettera vera e propria, ci tenevo a precisare che quando mi è stato proposto di scriverla, mi sono trovata in difficoltà; infatti, non sento di aver ancora avuto modo di acquisire delle esperienze tali da poter essere paragonate a quelle di Emanuela Setti Carraro dalla Chiesa. Ma nonostante ciò ho comunque deciso di condividere il mio vissuto e il mio quotidiano.

Sin dall'infanzia ho ricevuto un'educazione che ha sicuramente contribuito a far sorgere in me un'attenzione particolare nei confronti del prossimo ed a tendere verso i valori di solidarietà, responsabilità, correttezza e rispetto. Sfortunatamente viviamo in un mondo caratterizzato da un forte individualismo, in cui spesso non si ha modo di prendersi un momento per gli altri.

Io, tuttavia, alla ricerca del successo personale ho sempre preferito mettermi a disposizione di chi mi accorgevo ne avesse bisogno.

Chiaramente ho dei limiti e non mi professo nessuno in particolare, ma credo comunque che ogni persona nel suo piccolo possa fare la differenza, perché ciò che facciamo crea un precedente, e non dobbiamo lasciarci scoraggiare da questo mondo che a volte può sembrare ostile e ingiusto.

Spesso aiutare gli altri si dimostra anche un'occasione per arricchire se stessi, come spiegherò a breve. Al momento io sono educatrice dei ragazzi delle medie presso l'oratorio della mia città. Nonostante io non sia in possesso di un titolo di studi che possa permettermi di definirmi effettivamente tale, ho sempre svolto questo incarico con entusiasmo ed al meglio delle mie capacità, dedicando me stessa a questi ragazzi, che più spesso di quanto si possa pensare hanno bisogno di una voce amica, soprattutto perché capita troppo spesso che le loro fragilità ed i loro problemi vengano sottovalutati.

Io non sono altro che un piccolo punto di vista con qualche anno ed un po' di esperienza in più, con cui possono confrontarsi, anche per questioni più banali, e che sente questi ragazzi particolarmente vicini a sé.

La prova che l'aiuto che diamo a questi ragazzi è reale, proviene direttamente da loro, dai loro sorrisi che ci rivolgono anche per un semplice saluto.

Posti come l'oratorio sono, secondo me, da salvaguardare, perché non ci sono più molti altri posti in cui i giovani riescono ad interagire tra di loro veramente; infatti, è un ambiente che favorisce la comunicazione, che invece è sempre più difficile da trovare nel quotidiano, soprattutto per chi, come me, non trova appagamento nell'interagire via internet e fatica ad emergere in certi contesti sociali.

Comunque, ciò che si dà molto spesso è meno di ciò che si riceve, perché questi ragazzi ci restituiscono sempre l'affetto che noi diamo loro e perché anche in un periodo buio basta un grazie sincero per dare un senso alle proprie azioni.

Il contatto con il mondo infantile, a partire dai bambini più piccoli, che ho avuto modo di conoscere nei miei anni da animatrice in oratorio, fino ai ragazzi delle medie, è per me fondamentale; infatti, penso che l'amore e la gioia che loro infondono in me, non li riesco a provare spesso in altri contesti.

Proprio per questo motivo ho scelto di frequentare, una volta finito il mio studio liceale, l'Università di Logopedia; in quanto credo che un lavoro ideale non sia tanto un lavoro che possa portare a grandi guadagni economici, per quanto siano necessari al giorno d'oggi, ma un lavoro che possa portare a grandi guadagni umani.

Detto questo, nel mio cuore c'è e ci sarà sempre la speranza che le persone possano interessarsi di più al prossimo, proprio come Emanuela Setti Carraro dalla Chiesa.

Matilde Panatti, V EU